

Premi, premi e ancora premi per i ragazzi della Scuola secondaria Fermi.



Nello stesso anno l'intera 3<sup>A</sup> si è classificata seconda al concorso nazionale "Accorriamo le distanze" bandito dall'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ciò è stato possibile grazie al video che le alunne e gli alunni hanno girato, sviluppando il tema "accogliamo la diversità perché la diversità è ricchezza". [I vincitori del concorso.](#)

Qui il link del video:

<https://youtu.be/yGWuMf-b3tY>



Nel medesimo concorso anche Andrea Diani della classe 2<sup>A</sup> ha ricevuto una menzione per il suo racconto "Musica", nel quale in forma narrativa ha spiegato il potere della musica e l'opportunità che offre per costruire ponti tra le persone.

Ecco il suo testo:

### **MUSICA!**

La prima volta che ho sfiorato i tasti di un pianoforte è stata un'emozione incredibile, fantastica: il cuore mi batteva forte e il sangue scorreva velocemente nelle mie vene... mi sentivo un piccolo Mozart! Purtroppo, alla mia prima lezione, mi sono reso conto che la mia insegnante era bravissima, esperta e competente, io... piccolo piccolo! In ogni caso, da quella prima lezione sono uscito risoluto a volermi iscrivere alla scuola di musica: mi sono ripromesso che, col tempo, sarei riuscito a diventare un buon musicista.

Non ancora conscio di dover lavorare con impegno e rigore, dapprincipio facevo di testa mia: mi esercitavo e studiavo poco e niente, ritenevo fosse un gioco da ragazzi imparare a suonare e supponevo che la mia insegnante non se ne sarebbe accorta, ma - ahimè - era il suo lavoro e capiva tutto. Rimprovero dopo rimprovero, ho realizzato che era necessario suonare ogni giorno, con costanza e dedizione. A giugno di quest'anno sosterrò il 4° grado di pianoforte ed il 5° di teoria.

Posso paragonare il mio pianoforte "Medeli" ad una barca, che alle volte mi trasporta su un mare calmo e tranquillo, altre volte su un mare agitato e tempestoso... però trovo sempre la maniera di raggiungere la riva! Quando sto navigando, mi sento immerso in un paradiso perduto al quale posso accedere solo ed esclusivamente io. Sono tante e diverse le emozioni che il mio pianoforte mi suscita, facendomi sentire triste, felice, pensieroso o turbato. Calmo, sereno e rilassato quando suono per me, la mia insegnante, i miei genitori o persone che conosco bene, divento ansioso e stressato in occasione di saggi, concerti ed esami: le mani mi sudano copiosamente e mi rendo conto che basta poco perché non sia più in grado di leggere lo spartito!

Mi piace suonare la Marcia Turca, Per Elisa, River flows in you, Bagatelle in C, come anche altri brani che ho provato e riprovato per gli esami. A volte è la rete a suggerirmi canzoni e melodie da imparare e allora mi cimento in imprese memorabili... come quando ho voluto imparare a suonare "Per Elisa": il percorso è stato lungo e faticoso, ma alla fine l'emozione del successo nell'essere riuscito a vincere questa sfida con me stesso è stata indescrivibile!

Quando sono stanco di studiare, sono nervoso perché ho litigato con qualcuno o semplicemente voglio stare solo, mi rifugio nella musica: il mio animo si rasserena, la tensione svanisce e la calma e la serenità tornano ad abitare in me.

Per me la musica rappresenta un ponte perché mi consente di trasmettere i miei pensieri, i miei stati d'animo, le mie fantasie, la mia forza alle persone che mi vogliono bene... Senza bisogno di parole, essa dà voce a gioie e dolori: "dopo il silenzio, ciò che si avvicina di più all'esprimere ciò che non è possibile è... la musica".

Il medesimo alunno si è classificato secondo al concorso "Le città invisibili", bandito dal Lions Club Cisalpino. Sulla scorta delle fantastiche città mirabilmente ideate dalla genialità dello scrittore Italo Calvino, Andrea ha costruito la sua "Città della musica", dimostrando sapienza lessicale e ricchezza inventiva.



### **LA CITTA' DELLA MUSICA**

Tutto iniziò quando, in una nebbiosa mattina d'inverno del 1752, nacque un giovanotto di nome Muzio. La sua mamma era una donna dolcissima e dalla voce melodiosa, sempre intenta a canticchiare e gorgheggiare mentre lavorava. Purtroppo, morì nel darlo alla luce. Quasi a risarcire questo dolore insanabile, al piccolo vennero concessi in dono dal Cielo gli stessi attributi canori e la stessa predisposizione per la musica della mamma. Il bimbo crebbe con questo dono straordinario, dapprima percuotendo oggetti e traendone melodie, poi fischiettando, canticchiando ed infine suonando... un "vero" pianoforte. Presto si rivelò un autentico talento della natura: le sue mani volteggiavano sui tasti con leggerezza e incredibile maestria e chi aveva la fortuna o l'opportunità di ascoltarlo rimaneva ore e ore incantato ed estasiato dalle magiche armonie che sapeva trarre.

Forse proprio per magia o forse per una particolare congiuntura astrale, al compimento dei dodici anni e precisamente il giorno del suo compleanno, mentre si esercitava e si perdeva viaggiando su e giù per le note... dal suo pianoforte, oltre al suono uscirono delle note vere e proprie, in carne ed ossa, o meglio in... inchiostro ed ossa!

Ogni nota era provvista di una caratteristica che la contraddistingueva dalle altre: i DO

erano dolci, i RE erano biscrome sforzate, i MI erano forti, i FA erano terzine veloci a svolgere attività complesse, i SOL erano i nonni, cioè le brevi (le note più lente di tutte le altre), i LA erano le semibiscrome, cioè le note più veloci di tutte ed infine i SI erano delle duine, sempliciotte e banali.

E furono le note stesse, con il trascorrere del tempo, a dar vita ad una vera e propria città, peraltro invisibile: la Città della Musica.

La città era composta da sette casette, che corrispondevano alle sette note. Incisa sopra la porta dell'abitazione vi era lo stemma in bianco e nero del casato di appartenenza, che - guarda caso - era rappresentato da una nota musicale. Ogni casa era arredata in maniera spartana, ma un pianoforte a coda non mancava in nessuna ed ogni casetta assumeva forma e colore diversi a seconda della melodia eseguita: quindi era un susseguirsi di cambiamenti, ma sempre piacevoli ed amabili.

Le note andavano normalmente d'accordo tra loro e la pace e la serenità regnava indisturbata nella piccola cittadina. La vita trascorreva felice e, sia durante il giorno che durante la notte, le note generavano sempre nuove canzoni, che, uscendo dalla porta di ogni casetta, si diffondevano nell'aria. Fra le case vi era una legatura di valore, che permetteva di vedere e sentire in ogni abitazione quello che altre note suonavano... ovunque.

Come già scritto, la Città della Musica era invisibile, però si potevano udire distintamente le melodie create dalle note, cioè dai suoi abitanti.

A seconda dell'umore e soprattutto del tempo meteorologico gli abitanti suonavano diversi tipi di melodie. Se il tempo era sereno e soleggiato, eseguivano di preferenza armonie felici ed allegre, che li rendevano scrupolosi e laboriosi. Se il tempo era piovoso, nebbioso o tetro, eseguivano melodie tristi e malinconiche, che li rendevano apatici ed inattivi. Poteva anche capitare, di tanto in tanto, che le note litigassero: allora la musica si fermava per il tempo di qualche battuta oppure la melodia cambiava d'espressione.

Questa piccola città oggi non esisterebbe più, se gli uomini avessero infranto l'ordine segreto di voler scoprire a tutti i costi la sua esatta collocazione al fine di visitarla e specularci sopra, come accade per tutte le meraviglie troppo spesso contaminate dalla presenza umana.

Fortunatamente, nel caso della Città della Musica, questo non è successo: forse stregato dalle note e dal loro potere ammaliante, l'uomo ha compreso, per una volta, che vi è un limite e che è necessario rispettarlo. Pertanto la Città della Musica è ancora esistente: l'uomo può usare l'immaginazione e la fantasia per sognarla, ma può ascoltare ovunque si soffermi la musica armoniosa ed allegra dei suoi pianoforti. Dove si trovi davvero, nessuno può dirlo con certezza.

Eppure c'è chi, trasportato dalla musica – che la suoni o che l'ascolti – giura di esservi stato.

Qui il link ad alcuni articoli che riferiscono della serata della premiazione, che si è tenuta Sabato 18 maggio al Teatro Fratello sole di Busto Arsizio:

<https://www.malpensa24.it/busto-concorso-narrativo-lions-busto-con-il-concorso-narrativo-dei-lions-vincono-i-giovani-e-il-futuro/>

<https://www.sempionenews.it/territorio/concorso-narrativa-lions-vince-una-studentessa-di-barcellona/>



Gli alunni della Scuola Fermi non sono nuovi, del resto, a queste performances: per esempio l'anno scorso un'altra alunna di terza, sempre del corso A, Alice Sculco, si era classificata terza ad un concorso nazionale di narrativa (come già segnalato su questo sito).

Complimenti, dunque, alle alunne, agli alunni e senz'altro anche alle loro prof!